

PAMPHLET

# Hessel, l'ex partigiano che invita ad indignarsi

di MARIO AVAGLIANO

QUANDO si dice la forza dell'indignazione. È sbarcato anche in Italia *Indignatevi!* (Add editore, 62 pagine, 5 euro), il best seller di Stéphane Hessel, ex partigiano francese di 93 anni, che traccia l'elogio della passione politica e invita i giovani ad indignarsi contro le ingiustizie del mondo e le storture della globalizzazione. Un libro che ha scosso la coscienza dei cugini d'oltralpe. Ed è diventato un caso editoriale senza precedenti. Un milione di copie vendute in appena quattro mesi, all'inizio grazie al semplice passaparola, senza sofisticate strategie di marketing. Quando nella primavera del 2010, a Parigi, Sylvie Crossman e il suo compagno Jen-Pierre Barou, piccoli editori di Montpellier, misero in cantiere il saggio di Hessel, nell'ambito della collana *Ceux qui marchent contre le vent* (*Quelli che camminano contro il vento*), pensavano ad un omaggio al vecchio resistente e non si aspettavano un successo di tale portata.

Nato a Berlino nel 1917 da padre ebreo, immigrato in Francia a 18 anni, Hessel ha una storia straordinaria alle spalle. I genitori Franz e Hele ne furono i protagonisti del celebre triangolo amoroso raccontato da François Truffaut nel film-capolavoro *Jules e Jim*. Giovane studente, Stéphane nel 1941 raggiunse da Londra la Francia libera e si unì al generale De Gaulle, prendendo parte attiva alla Resistenza. Arrestato dai tedeschi, fu deportato nel lager di Buchenwald e il 4 aprile 1945 riuscì a scappare dal treno mentre veniva trasportato a Bergen-Belsen. Dopo la guerra entrò in diplomazia, occupandosi di diritti umani e diventando ambasciatore dell'Onu.

Nel suo manifesto dell'indignazione l'ex partigiano, che ha infiammato la Francia ed è assurto ad icona della sinistra francese, denuncia il tradimento dei valori della Resistenza e sostiene che l'atteggiamento

peggiore è l'indifferenza. Al contrario vi sono tanti motivi di ribellione contro "questa società dei sans papiers, delle espulsioni, del sospetto nei confronti degli immigrati, (...) che rimette in discussione le pensioni e le conquiste della Sécurité sociale (lo Stato Sociale), (...) in cui i media sono monopolio dei ricchi". "Il divario tra i più poveri e i più ricchi non è mai stato così significativo, e mai la corsa al denaro, la competizione, erano state a tal punto incoraggiate".

Il programma d'azione di Hessel predica la nonviolenza, sulle orme di Gandhi e di Nelson Mandela, e si articola intorno a due testi del passato. Le misure adottate in Francia nel 1944 dal Consiglio nazionale della Resistenza, che puntava alla "nascita di un'autentica democrazia economica e sociale". E la *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo* del 1948, alla cui redazione Hessel partecipò come capo di gabinetto di

Henri Laugier, segretario generale aggiunto delle Nazioni Unite.

Nel libretto di Hessel non manca un capitolo assai controverso: quello sul conflitto in Israele. Accanito difensore dei palestinesi, l'ex partigiano critica con asprezza le operazioni militari degli israeliani nella Striscia di Gaza. L'École Normale Supérieure di Parigi, su richiesta delle associazioni ebraiche francesi, ha cancellato il dibattito in programma con Hessel, che riguardava la campagna Bds (boicottaggio, disinvestimento, sanzioni) contro Israele, alla quale lui ha aderito. "Mio padre era ebreo, sono scampato a Buchenwald, le accuse di antisemitismo non mi sfiorano", è stata la sua replica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## UNA VITA STRAORDINARIA

*Il novantatreenne scrittore predica la non violenza sulle orme di Gandhi*

